

Napoli 7  
NA

## Crollo al centro storico Girolamini, giù la facciata Calcinacci su turisti e bar

NAPOLI — Non c'è pace per il monumento nazionale dei Girolamini, ieri in tarda mattinata è crollata una buona porzione degli intonaci della facciata davanti al Duomo, dai piani alti, ed i calcinacci hanno mandato in pezzi il tavolino di un bar dove stava per sedersi un anziano amico del titolare ed investito l'ingresso di un negozio, per fortuna chiuso da tempo.

Facciata inclusa nei progetti di recupero del piano Unesco da cento milioni tanto sbandierato ma in forte ritardo: i bandi si stanno affidando adesso ma i fondi europei dovranno essere rendicontati entro dicembre 2015 e c'è quindi un «serio rischio che vengano perduti», rimarcano le associazioni *Corpo di Napoli* e *Portosalvo*. Anche la chiesa con le sculture del Bernini che si affaccia su via Tribunali fa parte del vasto complesso monumentale dei padri Girolamini che comprende la pinacoteca e la tristemente famosa biblioteca oggetto di saccheggio, ma alla quale si accede da via Duomo, quindi il convento e due chiostri, quello maiolicato e quello degli aranci detto «segreto» almeno fino



Il crollo ieri mattina davanti al Duomo: la facciata dei Girolamini si sgretola su un bar



all'11 aprile scorso, quando il soprintendente Vona ne ha presentato al pubblico il recupero ad opera di Confagricoltura per l'aranceto, di un agriturismo e di un editore, Elio de Rosa, per una nuovissima guida al monumento, che intanto perde i pezzi.

A ricordare invece lo scempio della biblioteca — all'origine denunciato da due dipendenti premiati poi dal presidente Napolitano, ma che reitellarono l'allarme già ampiamente diffuso su De Caro e compari — il 23 maggio la Corte d'Appello di Napoli ha confermato la condanna a 7 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per Marino Massimo De Caro, ex direttore della biblioteca, per la sottrazione di almeno duemila preziosi volumi, e le altre condanne per i complici.

Il crollo «conferma la necessità di attivare subito i restauri, il programma Unesco non può aspettare» secondo il comitato Portosalvo (Antonio Pariente). «Anche perché ora o mai più, qui finisce che si perde tutta la somma», precisa Giuseppe Serrone dell'associazione *Corpo di Napoli*, sul posto a fotografare le macerie. «Il progetto Unesco recupera l'intera facciata, purché siano rispettati i tempi imposti dalla Ue».

Bello spettacolo, intanto, per i turisti che escono dalla cattedrale prospiciente: tutto il marciapiedi accanto all'ingresso del monumento nazionale è transennato e coperto dall'intonaco in pezzi. All'inizio di via Duomo la scena si ripete per il Museo Filangieri, anche il bel bugnato in piperno minaccerebbe di crollare assieme all'ingresso di Palazzo Cuomo, puntellato. Ieri sono caduti calcinacci anche di fronte al San Carlo, dalla Galleria Umberto. Ma allargando il raggio nei soli Decumani, Portosalvo ha censito duecento chiese di pregio abbandonate, quasi tutte della Curia e del fondo Fec (Interni) che da questa le ha ereditate. Benvenuti in Italia e nella città dell'Unesco, patrimonio dell'umanità dal '95.

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA